

# Per lavorare meglio l'azienda si tinge di **rosa**

Lo yoga della Rilievi, l'orario flessibile di Adriplast: 11 le finaliste al premio Woman Value Company di **Intesa** e Fondazione Bellisario. Tutte attente a promuovere il benessere delle donne

**H**anno dimensioni che vanno da poche unità a diverse decine di dipendenti e operano su settori diversi. Ma tutte, a partire dalle imprenditrici che le dirigono, sono a trazione femminile. Eccole le aziende finaliste del concorso «Woman Value Company 2017» organizzato da **Intesa Sanpaolo** e Fondazione Bellisario per valorizzare i progetti promossi per la parità di genere nelle pmi.

Delle 111 che si giocheranno la vittoria il 16 giugno, tredici sono emiliane. Un campione delle 94mila imprese femminili del territorio, solo un quinto del totale. C'è ancora da lavorare, ma alcune di queste realtà hanno una lunga storia alle spalle. La Rilievi Group di Bologna da oltre un quarto di secolo fa ricamo a mano per l'alta moda e il lusso: «L'abbiamo fondata in otto ragazze — racconta la titolare, Simona Finelli —. Avevamo fatto un corso sponsorizzato da vari enti tra cui Comune, Regione e Comunità europea, la finalità era proprio quella di creare un'azienda interamente femminile». La prevalenza di donne si è estesa anche alla composizione della forza-lavoro: su un'ottantina di addetti, il 95% sono donne. Molto, per la titolare, dipende da fattori culturali: «Per me è una forma mentis — riflette Finelli —. Ci sono sarti bravissimi, ma nel ricamo è raro. Vale in Italia e in Europa, in India è il contrario». Quello del ricamo è un lavoro durissimo: «Serve un alto senso del sacrificio, la

consegna è sacra. Noi cerchiamo di organizzarci al meglio con i turni». La parità di genere si realizza più che altro nelle famiglie, per necessità: «Quando le mogli stanno via per una settimana durante le sfilate, i papà diventano fondamentali a casa». Niente smart working: nel ricamo non c'è spazio per l'automatizzazione. Si punta sul benessere sul lavoro, anche con i corsi di yoga: «È una disciplina che adoro e desideravo metterla a disposizione dell'azienda, ci ha dato momenti molto belli di condivisione».

All'Adriplast di Sant'Arcangelo di Romagna (Rimini) la best practice che ha riscosso più successo è stata l'applicazione dell'orario continuato con termine del lavoro ed uscita alle 15: i dipendenti possono così dedicare tempo alle proprie famiglie.

Energica Motor Company, guidata dalla giovane Livia Cevolini, organizza invece il Summer Camp Ragazze Digitali: un percorso formativo dedicato alle ragazze delle terze e quarte classi superiori di Modena e promosso dal Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

A prevalenza femminile, con un 70% di dipendenti donne, è anche la Fpe di Forlimpopoli, società di marketing e di produzione di profumi e cosmetica in conto terzi. Fondata da un uomo, Giuseppe Fusco: «Ma nelle posizioni apicali ha sempre messo delle donne», ricorda la figlia, e oggi presidente,

Sara Fusco. Oltre a proprietà e dirigenza, anche altri ruoli chiave sono in mano a donne: «Parliamo di figure vicine al reparto produttivo, legate al magazzino o nella produzione vera e propria». Secondo la presidente, sul lavoro ci sono qualità marcatamente femminili: «La capacità di essere flessibili, in grado di mantenere un alto livello di concentrazione e di operare in grandi team». Per venire incontro alle esigenze delle dipendenti, in particolare delle mamme di bambini piccoli, si punta — quando il ruolo ricoperto lo consente — sul telelavoro uno o due giorni alla settimana. Ma si lavora anche sugli orari flessibili e sul part time.

Sugli orari lavora anche la Easy Lock srl di Imola, una realtà del tessile da 14 dipendenti, di cui 11 donne. Qui ciascuna può scegliere la migliore distribuzione delle ore di lavoro settimanali e attenersi a quella. Una politica che la titolare, Maria Grazia Albonetti, ha adottato basandosi sulla sua esperienza personale: «Ho sempre sofferto il fatto di lavorare tanto, avevo il timore di non essere abbastanza presente per le mie figlie». Perché l'autogestione degli orari non inceppi i meccanismi dell'azienda, serve una grande mediazione: «La nostra forse non è tanto un'impresa femminile, ma molto di più una azienda "donna" — la considerazione della titolare —. Non siamo sempre d'accordo, ma raggiungiamo sempre un compromesso».

**Riccardo Rimondi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Albonetti**  
Ho sempre sofferto il fatto di lavorare tanto, avevo il timore di non essere abbastanza presente per le mie figlie

**Fusco**  
Sul lavoro ci sono qualità marcatamente femminili, la capacità di essere flessibili, in grado di mantenere un alto livello di concentrazione e di operare in grandi team



**Finaliste**  
Le tredici aziende emiliano-romagnole in gara per la finale del premio Woman Value Company